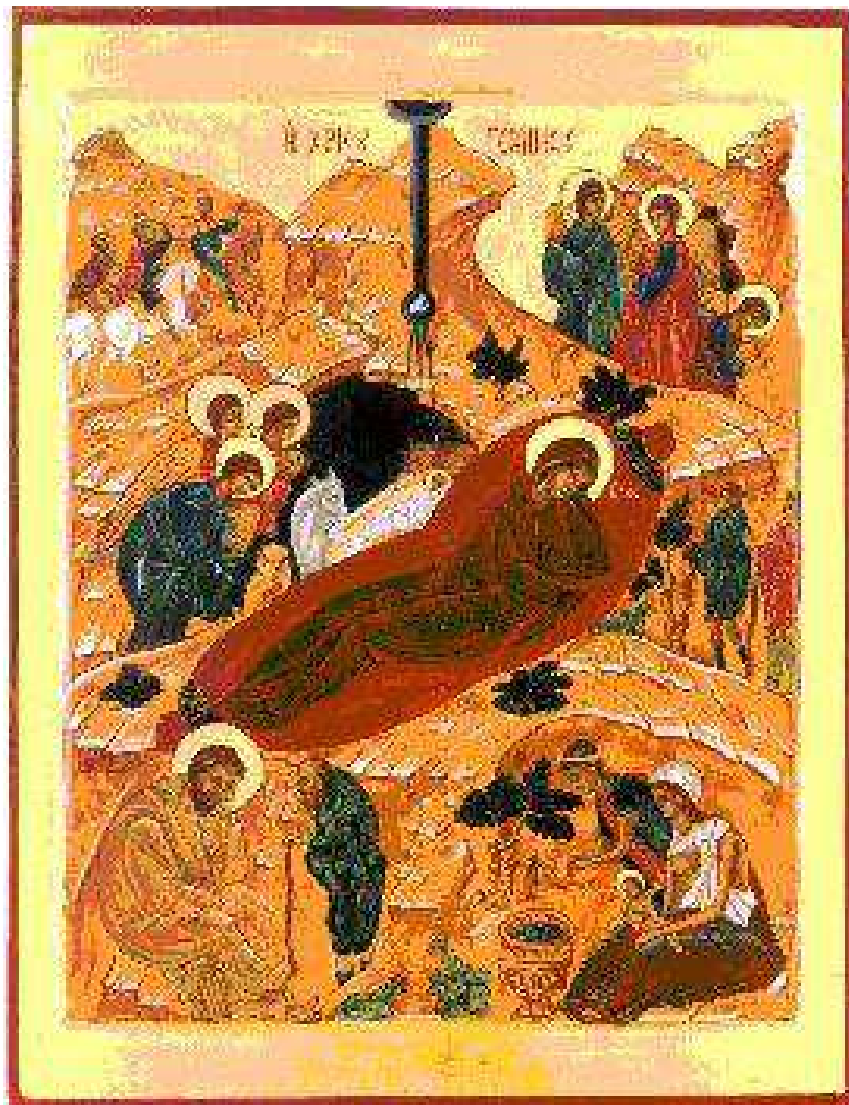


RICCIONI GABRIELE

NOVENA DEL SANTO NATALE

CONTEMPLANDO

L'ICONA DELLA NATIVITA'



INTRODUZIONE

L'icona (dal greco *eikon*=immagine) esprime la religiosità dell'Oriente cristiano, in particolare della Russia. Essa si pone come risposta al quesito del senso della vita, incarnando nelle forme e nei colori la visione di una verità e di una concezione del mondo profondamente religiosa. L'icona non è una semplice immagine, ma luogo della Presenza Divina, una finestra sul mistero, capace di donare un significato per tutto l'uomo, di dare risposta esauriente ai suoi bisogni e alle sue angosciose domande.

Il pittore di icone era un **monaco** che univa allo studio della pittura la penitenza e l'ascesi spirituale. Egli, consacrato dal vescovo e benedetto dal monastero per diventare pittore di icone, passava un mese in digiuno e preghiera prima di cominciare la loro opera. La prima era la Trasfigurazione, cioè la manifestazione della presenza di Dio in tutte le cose. Il pittore dava il primo tocco di pennello in ginocchio all'alba del trentunesimo giorno, al primo raggio di sole.

Nella composizione dell'opera egli si doveva rivolgere spesso al padre spirituale per consigli e insegnamenti. Egli non doveva cercare un suo concetto di bellezza, ma la Verità che discende nell'icona e si riveste delle sue forme. Per questo le regole dell'arte iconografica non sono create dai pittori, ma custodite e tramandate dai Padri della chiesa, depositari della Verità.

La base dell'icona è una **tavola di legno stagionato**, su cui si stende una tela che poi viene ricoperta con vari strati di gesso. I bordi sono rilevati: la parte centrale, l'**arca**, reca la figura più importante, mentre i bordi possono venire ornati con figure secondarie e o scene della vita della figura principale.

Il disegno viene inciso sulla tavola così preparata e poi stesi i diversi strati di colore, dal più scuro al più chiaro, secondo una tecnica chiamata illuminazione. I colori miscelati con tempera all'uovo sono usati secondo il loro valore trascendente, cioè la capacità di esprimere l'essenza divina. Essi hanno un valore simbolico legato alla rappresentazione dell'umanità e divinità, delle tenebre e della luce.

Il tema centrale dell'icona è la *Luce*. Essa è dipinta con l'oro, pura luce. Ogni rappresentazione emerge in un mare di dorata beatitudine, lavata dai flutti della luce divina.

Un altro elemento fondamentale è la *geometria delle forme*. Essa non è lasciata alla libera scelta del pittore, ma dipende al soggetto da rappresentare. Le figure a mezzo busto si iscrivono in un triangolo. Determinante è l'aureola. Le figure intere hanno la struttura del quadrato e dei cerchi. Le feste hanno la struttura della croce, del quadrato costruito sulla base, della griglia e dei cerchi.

L'icona della Natività

E' nel mondo delle icone, una tra le più belle, ma anche tra le più difficili per la sensibilità occidentale. Tre sono i livelli di lettura: il primo nella sfera superiore, il secondo nella sfera di centro, il terzo nella sfera inferiore.

Il primo livello con la stella al centro e gli angeli, dice l'annuncio.

Il secondo con il Bambino in una culla - che è già una tomba - la Vergine distesa su un manto regale, i magi e i pastori in adorazione, dice il mistero dell'Incarnazione.

Il terzo livello, con San Giuseppe e le donne che portano le prime cure al Bambino, dice l'aspetto umano.

La testa del Bambino è il centro dogmatico dell'icona perché si trova sullo stesso asse di simmetria su cui è posta la stella che dispiega i suoi raggi in "tre" diramazioni: la Trinità, "Luce trisolare". La culla-bara, le bende - che rimandano alla sepoltura - e la grotta - una macchia nera nella festa dei colori: il nero, poiché assenza di luce evoca le tenebre del "no" a Dio (=inferno) - dicono la vittoria sulla morte e sull'inferno, la riconciliazione dell'uomo con Dio resa possibile dalla discesa del Figlio nell'abisso della morte. La Madre, il cui grembo è sullo stesso asse di simmetria della stella e perciò del Bambino, è "già questa umanità riconciliata: il suo "sì" a Dio la vede ora, sfinita e stanca nella posa del mento sulla mano, distesa su un manto dal significativo color rosso - simbolismo del sangue e della vita -mentre distoglie lo sguardo dal Bambino allargando il suo amore materno nell'accoglienza dell'umanità, simboleggiata dai pastori. Anche Giuseppe è l'umanità, quella in cui ogni credente può ritrovarsi, ripiegato sui propri pensieri. Incontro a lui va la parola di Dio, raffigurata nel profeta Isaia. Le donne che lavano il Bambino se evocano le cure umane, rimandano al battesimo nel Giordano: ulteriore sottolineatura dell'immersione del Figlio nella condizione umana, povera e peccatrice. Il terzo angelo si distacca dal gruppo e guarda verso i pastori: i cieli e la terra rifanno amicizia. I colori, inondati da una luce che non conosce alcun naturalismo restano l'incanto maggiore della "Natività", ciò genera un contrasto con la grotta scura, e dicono vita e non più morte, gioia e non più lutto: la Verità si incontra con la Bellezza e la Bellezza dice veracemente il Vero.

La preparazione al Natale

La nostra comunità santagatese ha bisogno di respirare “con entrambi i polmoni”, cioè sia con il polmone della tradizione occidentale latina, che con la ricchezza proveniente dal mondo orientale. Perciò suggerisco questo esercizio di meditazione sopra una immagine molto cara all’oriente cristiano, con cui nutrire, per l’abbondanza della Divina Parola, la fame del nostro cuore.

Abbiamo bisogno di maggiore contemplazione perché i nostri occhi, fissi in Dio, sappiano riconoscerne la presenza in ogni uomo.

Quale occasione migliore allora della “novena del Santo Natale” per accogliere in noi il Verbo della vita, che si è fatta visibile, e così essere rapiti all’amore delle cose invisibili!

Vi ho voluto aiutare con brani biblici, alcune riflessioni e preghiere, a scoprire la bellezza teologica qui ritratta. Ogni giorno un particolare.

Quindi vi affido allo Spirito Santo, perché durante la meditazione di questi giorni, completi in voi l’immagine del nostro Salvatore.
Pertanto, o figli carissimi

*la luce di Dio ci accompagni sempre e in ogni luogo
perché contempliamo con purezza di fede
e gustiamo con fervente amore
il mistero di cui Egli ci ha fatto partecipi.*

Donga 2000

1° SGUARDO: LA MONTAGNA

Preghiera

Senza la luce di Dio nessun uomo si salva.
Essa fa muovere all'uomo i primi passi;
essa lo conduce al vertice della perfezione.
Perciò, se vuoi cominciare a possedere questa
luce di Dio, prega;
se sei già impegnato nella salita della
perfezione
e vuoi che questa luce in te aumenti, prega;
se sei giunto al vertice della perfezione
e vuoi ancora luce per poterti
in essa mantenere, prega;
se vuoi la fede, prega;

se vuoi la speranza, prega;
se vuoi la carità, prega;
se vuoi la povertà, prega;
se vuoi l'obbedienza, la castità, l'umiltà,
la mansuetudine, la forza, prega.
Qualunque virtù tu desideri, prega.
E prega leggendo nel libro della vita,
cioè nella vita del Dio-Uomo Gesù,
che fu tutta povertà, dolore,
disprezzo e perfetta obbedienza.

Beata Angela da Foligno

Dalla prima lettera di Pietro (2,1-10)

Fratelli, deposta dunque ogni malizia e ogni frode e ipocrisia, le gelosie e ogni maldicenza, come bambini appena nati bramate il puro latte spirituale, per crescere con esso verso la salvezza: se davvero avete già gustato come è buono il Signore. Stringendovi a lui, pietra viva, rigettata dagli uomini, ma scelta e preziosa davanti a Dio, anche voi venite impiegati come pietre vive per la costruzione di un edificio spirituale, per un sacerdozio santo, per offrire sacrifici spirituali graditi a Dio, per mezzo di Gesù Cristo. Si legge infatti nella Scrittura: Ecco io pongo in Sion una pietra angolare, scelta, preziosa e chi crede in essa non resterà confuso. Onore dunque a voi che credete; ma per gli increduli la pietra che i costruttori hanno scartato è divenuta la pietra angolare, sasso d'inciampo e pietra di scandalo. Loro v'inciampano perché non credono alla parola; a questo sono stati destinati. Ma voi siete la stirpe eletta, il sacerdozio regale, la nazione santa, il popolo che Dio si è acquistato perché proclami le opere meravigliose di lui che vi ha chiamato dalle tenebre alla sua ammirabile luce; voi, che un tempo eravate non-popolo, ora invece siete il popolo di Dio; voi, un tempo esclusi dalla misericordia, ora invece avete ottenuto misericordia.

Salmo 143

Benedetto il Signore, mia roccia,+
che addestra le mie mani alla guerra,*
le mie dita alla battaglia.
*Mia grazia e mia fortezza, mio rifugio e mia
liberazione,+
mio scudo in cui confido,*
colui che mi assoggetta i popoli.*
Signore, che cos'è un uomo perché te ne
curi?*

Un figlio d'uomo perché te ne dia pensiero?
L'uomo è come un soffio*,
i suoi giorni come ombra che passa.
Mio Dio, ti canterò un canto nuovo,
suonerò per te sull'arpa a dieci corde;
a te, che dai vittoria al tuo consacrato,*
che liberi Davide tuo servo.*
*Beato il popolo che possiede questi beni:**
beato il popolo il cui Dio è il Signore.

Dal vangelo secondo Matteo (16,13-19)

In quel tempo Gesù giunse nella regione di Cesarèa di Filippo e chiese ai suoi discepoli: «La gente chi dice che sia il Figlio dell'uomo?». Risposero: «Alcuni Giovanni il Battista, altri Elia, altri Geremia o qualcuno dei profeti». Disse loro: «Voi chi dite che io sia?». Rispose Simon Pietro: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente». E Gesù: «Beato te, Simone figlio di Giona, perché né la carne né il sangue te l'hanno rivelato, ma il Padre mio che sta nei cieli. E io ti

dico: Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia chiesa e le porte degli inferi non prevarranno contro di essa. A te darò le chiavi del regno dei cieli, e tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli».

RIFLESSIONE

Nelle antiche religioni le alture sono considerate i luoghi dove abitano le divinità e dove avvengono gli incontri con gli uomini. Su di esse la terra si fonde insieme con il cielo; Dio e l'uomo si abbracciano. Anche nella Bibbia la montagna richiama tanti valori.

Anzitutto il monte Sinai dove Mosè ricevette la chiamata di Dio e la missione di guidare la liberazione degli ebrei schiavi in Egitto. Là Dio rivelò il suo NOME, ossia affermò la sua presenza in favore del popolo. Là venne sancito il patto di alleanza e fu donata la legge.

In secondo luogo la montagna ricorda il monte Sion, sul quale viene edificato il tempio di Gerusalemme, centro di tutta la fede di Israele, santuario del culto dell'unico Dio, testimonianza lungo i secoli della fedeltà divina alle promesse messianiche(2 Sam.7).

Infine la roccia richiama la saldezza su cui si può edificare la propria vita: *Dio mia roccia di difesa, mio scudo e baluardo, mia potente salvezza.*

Dalla montagna, che è Dio, si stacca un sasso, che rotola addosso ai regni mondani, distruggendoli instaurando il Regno di Dio. Quella pietra è Gesù. "... Egli è la pietra che i costruttori hanno scartato che è diventata testata d'angolo..."

Con la sua morte, causata dal rifiuto del popolo di Israele, egli diventa per loro sasso di inciampo, pietra di scandalo contro la quale ci si sfracella; e per i pagani che gli hanno creduto diventa fondamento per il proprio edificio.

Su di lui si edifica la Chiesa. Il suo basamento sono i dodici apostoli con a capo Pietro, che ha il compito di dare garanzia alla fede e alla comunione dei fratelli. Gesù, infatti lo ha stabilito ROCCIA e PASTORE del suo gregge. Contro quell'edificio nulla possono le potenze degli inferi.

Guardando l'icona ci soffermiamo su questa montagna dalla triplice vetta. E' dalla Trinità che si diparte il progetto che si attua sulla terra e che vuole condurre l'umanità dispersa all'unità del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Da essa scaturisce anche una luce dal raggio tripartito, che cade a perpendicolo sul bambino Gesù. Dal Padre che è Luce, e dal Figlio, luce da luce, e per lo Spirito (luce beatissima), nella pienezza dei tempi giunge la luce che illumina il popolo che cammina nelle tenebre e vive sotto il giogo della schiavitù (Is.9,6) e guida le genti alla conoscenza della verità tutta intera.

2° SGUARDO : IL PROFETA ISAIA

Pregiera

Io t'invoco, o Dio verità,
nel quale, del quale, per il quale
sono vere tutte le cose.
Dio, da cui sfuggire è smarrirsi,
a cui tornare è risorgere,
in cui abitare è vivere.
Dio, che nessuno perde,
se non inganna se stesso;

che nessuna cerca,
se la grazie non lo indirizza;
che nessuno trova, se non è puro.
Dio, che abbandonare è come morire,
che attendere è come amare;
che intuire è come possedere.
Dio, a cui ci spinge la Fede,
a cui ci conduce la Speranza,
a cui ci unisce la Carità.

Dal libro del profeta Isaia (7,1-14)

Nei giorni di Acaz figlio di Iotam, figlio di Ozia, re di Giuda, Rezìn re di Aram e Pekach figlio di Romelia, re di Israele, marciarono contro Gerusalemme per muoverle guerra, ma non riuscirono a espugnarla. Fu dunque annunziato alla casa di Davide: «Gli Aramei si sono accampati in Efraim». Allora il suo cuore e il cuore del suo popolo si agitarono, come si agitano i rami del bosco per il vento. Il Signore disse a Isaia: «Và incontro ad Acaz, tu e tuo figlio Seariasùb, fino al termine del canale della piscina superiore sulla strada del campo del lavandaio. Tu gli dirai: Fà attenzione e stà tranquillo, non temere e il tuo cuore non si abbatta per quei due avanzi di tizzoni fumosi, per la collera di Rezìn degli Aramei e del figlio di Romelia. Poiché gli Aramei, Efraim e il figlio di Romelia hanno tramato il male contro di te, dicendo: Saliamo contro Giuda, devastiamolo e occupiamolo, e vi metteremo come re il figlio di Tabeël. Così dice il Signore Dio: Ciò non avverrà e non sarà! a Perché capitale di Aram è Damasco e capo di Damasco è Rezìn. a Capitale di Efraim è Samaria e capo di Samaria il figlio di Romelia. Ancora sessantacinque anni ed Efraim cesserà di essere un popolo. Ma se non crederete, non avrete stabilità».

Il Signore parlò ancora ad Acaz: «Chiedi un segno dal Signore tuo Dio, dal profondo degli inferi oppure lassù in alto». Ma Acaz rispose: «Non lo chiederò, non voglio tentare il Signore». Allora Isaia disse: «Ascoltate, casa di Davide! Non vi basta di stancare la pazienza degli uomini, perché ora vogliate stancare anche quella del mio Dio? Pertanto il Signore stesso vi darà un segno. Ecco, la vergine concepirà e partorirà un figlio, che chiamerà Emmanuele. Egli mangerà panna e miele finché non imparerà a rigettare il male e a scegliere il bene.

Salmo 2

Perché le genti congiurano*
perché invano cospirano i popoli?
*Insorgono i re della terra e i principi congiurano
insieme+
contro il Signore e contro il suo Messia*
«Spezziamo le loro catene, gettiamo via i loro
legami».*
Se ne ride chi abita i cieli,*
li schernisce dall'alto il Signore.
Egli parla loro con ira,
li spaventa nel suo sdegno:
«Io l'ho costituito mio sovrano*
sul Sion mio santo monte»*

Annunzierò il decreto del Signore
Egli mi ha detto: «Tu sei mio figlio, io oggi ti ho
generato.
Chiedi a me, ti darò in possesso le genti*
e in dominio i confini della terra.
Le spezzerei con scettro di ferro,*
come vasi di argilla le frantumerei».*
E ora, sovrani, siate saggi istruitevi, giudici
della terra;*
servite Dio con timore e con tremore esultate
*che non si sdegni e voi perdiate la via+
Improvvisa divampa la sua ira*
Beato chi in lui si rifugia.*

Dal Vangelo secondo Luca (11.21-22)

In quello stesso istante Gesù esultò nello Spirito Santo e disse: «Io ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, che hai nascosto queste cose ai dotti e ai sapienti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, Padre, perché così a te è piaciuto. Ogni cosa mi è stata affidata dal Padre mio e nessuno sa chi è il Figlio se non il Padre, né chi è il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio lo voglia rivelare». E volgendosi ai discepoli, in disparte, disse: «Beati gli occhi che vedono ciò che voi vedete. Vi dico che molti profeti e re hanno desiderato vedere ciò che voi vedete, ma non lo videro, e udire ciò che voi udite, ma non l'udirono».

RIFLESSIONE

Isaia è per eccellenza il profeta del Messia. Egli vive nell'VIII secolo A.C. ed esercita il suo ministero a corte in un momento politicamente delicato e religiosamente

"ipocrita". Egli infatti richiama il popolo di Israele alla conversione, contestando come gli altri profeti la sontuosità di un culto, carico di incensi, ma sterile nella sua verità e poco incisivo nella vita. Egli constata per tutte le categorie di persone un grande attaccamento ai giochi diplomatici e agli interessi egoistici e per niente fiducia nelle promesse di Dio (Is.7,1s.). Eppure è proprio in questo momento critico che il profeta invita a poggiare la propria sussistenza sulle promesse messianiche alla casa di Davide (Is.7,10-14). E così egli diventa il profeta dell' Emmanuele *Dio-con-noi*, della vergine che concepisce e partorisce un figlio; del bambino che nasce in un tetro quadro di guerra e schiavitù; del germoglio dalla radice di Iesse, unto di Dio, investito della pienezza dello Spirito santo. Le sorti tristi della schiavitù si cambiano in gioia da vincitori e spartitori del bottino. Il più vasto scenario cosmico, fatto di tensioni e lotte, lascia il posto alla pace universale e alla riconciliazione.

Se, tuttavia la scuola profetica isaiana, si limitasse a questo quadro idilliaco da consumistica atmosfera natalizia, sarebbe falso, perché la promessa messianica si realizza, ma nella via doloroso del "sacrificio del servo". Si tratta di quegli annunci profetici che sono nella seconda parte del libro del profeta (chiamato Deutero-Isaia), che hanno nella misteriosa figura del servo il loro epicentro. E' ancora un germoglio che spunta, ma questa volta da una radice in terra arida. Un personaggio che non ha neanche più una figura d'uomo; di fronte a lui ci si copre la faccia, tanto è sfigurato da non essere neppure più degno di uno sguardo: è l'uomo dei dolori (Is.52,13-53,12).

Nell'icona Isaia è ritratto di fronte a Giuseppe, pensieroso, a ricordargli la profezia del concepimento e del parto della vergine e del suo compito di "dare al bambino il nome di Gesù, indicando così la sua missione di "redentore e salvatore dal peccato". Gesù si farà lui stesso "peccato, maledizione per liberarci dal peccato".

3° SGUARDO: GLI ANGELI

Preghiera

Mio Dio,
sono una tua creatura
e vengo a te
come figlio al Padre.
Cerco il colloquio rassicurante
e la salvezza
della tua divina paternità
che tutto comprende.
Rimanendo alla tua presenza
mi confronto in te
per ritrovare me stesso.
Sei il mio rifugio,
nella dissacrante realtà
di un'effimera vita,

in un mondo senza pace.
Riconosco
la tua paternità spirituale.
Amore che tutto crea
e tutto riempie.
Io credo in te.
E, così, vedo i miei limiti.
Sono con te,
e mi sottometto come creatura
al Creatore,
e chiedo protezione, Signore!

KURT RAGAS

Dal libro dell'Esodo (22,21-16)

Ecco, io mando un angelo davanti a te per custodirti sul cammino e per farti entrare nel luogo che ho preparato. Abbi rispetto della sua presenza, ascolta la sua voce e non ribellarti a lui; egli infatti non perdonerebbe la vostra trasgressione, perché il mio nome è in lui. Se tu ascolti la sua voce e fai quanto ti dirò, io sarò il nemico dei tuoi nemici e l'avversario dei tuoi avversari. Quando il mio angelo camminerà alla tua testa e ti farà entrare presso l'Amorreo, l'Hittita, il Perizzita, il Cananeo, l'Eveo e il Gebuseo e io li distruggerò, tu non ti prostorerai davanti ai loro dei e non li servirai; tu non ti comporterai secondo le loro opere, ma dovrai demolire e dovrai frantumare le loro stele.

Voi servirete al Signore, vostro Dio. Egli benedirà il tuo pane e la tua acqua. Terrò lontana da te la malattia. Non vi sarà nel tuo paese donna che abortisca o che sia sterile. Ti farò giungere al numero completo dei tuoi giorni.

Salmo 143

Benedetto il Signore, mia roccia,+
che addestra le mie mani alla guerra, *
le mie dita alla battaglia.
Mia grazia e mia forza, *
mio rifugio e mia liberazione,
*mio scudo in cui confido, **
colui che mi assoggetta i popoli.
Signore che cos'è un uomo perché te ne curi *
Un figlio d'uomo perché te ne dia pensiero?
*L'uomo è come un soffio, **
i suoi giorni come ombra che passa.

Signore, piega il tuo cielo e scendi, *
tocca i monti ed essi fumeranno.
*Le tue folgori disperdano i nemici, **
lancia frecce, sconvolgili.
Stendi dall'alto la tua mano +
scampami e salvami dalle grandi acque, *
dalla mano degli stranieri.
*La loro bocca dice menzogne **
e alzando la destra giurano il falso

Dal vangelo secondo Luca (2,1-14)

In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. Questo primo censimento fu fatto quando era governatore della Siria Quirinio. Andavano tutti a farsi registrare, ciascuno nella sua città. Anche Giuseppe, che era della casa e della famiglia di Davide, dalla città di Nazareth e dalla Galilea salì in Giudea alla città di Davide, chiamata Betlemme, per farsi registrare insieme con Maria sua sposa, che era incinta. Ora, mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo depose in una mangiatoia, perché non c'era posto per loro nell'albergo. C'erano in quella regione alcuni pastori che vegliavano di notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò davanti a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande spavento, ma l'angelo disse loro: «Non temete, ecco vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi vi è nato nella città di Davide un salvatore, che è il Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, che giace in una mangiatoia». E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste che lodava Dio e diceva: «Gloria a Dio nel più alto dei cieli e pace in terra agli uomini che egli ama».

RIFLESSIONE

Nel piano di Dio entrano come parte attiva e al suo servizio, questi esseri spirituali che chiamiamo angeli dal loro ufficio e servizio. Un ruolo preminente è riservato all'arcangelo Gabriele, prima nell'annuncio a Zaccaria della nascita del precursore, poi a Maria quindi a Giuseppe. Nella natività un altro angelo si reca dai pastori: Vi annuncio una gioia grande: Oggi è nato nella città di Davide un salvatore che è

il CRISTO e SIGNORE. Si tratta del medesimo annuncio che verrà fatto dagli angeli alle donne il mattino di Pasqua e che Pietro farà suo nel discorso dopo la Pentecoste: "Sappia con certezza tutta la casa di Israele che Dio ha costituito Signore e Messia quel Gesù ..."

Nell'icona vediamo anche angeli che si piegano con il volto sul bambino Gesù. Stanno ad indicare quella moltitudine immensa dell'esercito celeste che loda Dio e canta: "Gloria a Dio nel più alto dei cieli e pace in terra agli uomini che Egli ama...". Essi lodano Dio considerando la sua Gloria, ossia la sua inaccessibile intimità. Come nel deserto la presenza di Dio pone la sua Dimora al centro del popolo, così con l'incarnazione Dio, l'invisibile, si fa visibile e pone la sua tenda tra di noi.

La gloria dell'AT è la nube che ricopre la santa montagna; è la tenda del convegno; è la luce che illumina il cammino notturno e il baldacchino, il carro di fuoco della presenza diurna di Dio che scandisce le tappe quotidiane.

Colui che i cieli non possono contenere è prima custodito da Maria e poi è umile cittadino della terra, a cui reca il dono della pace e della riconciliazione.

Così gli angeli cantano questo connubio meraviglioso di Cielo e Terra da cui si manifesta uno **scambio meraviglioso**.

Il loro compito non si esaurisce nel presepio di Betlemme. Essi portano l'offerta sacrificale del Cristo, che si celebra sugli altari terreni, all'altare celeste, perché scenda su di noi l'abbondanza della benedizione. Infatti, come nella visione della scala di Giacobbe, essi salgono e scendono sul Figlio dell'uomo, cioè, mentre accompagnano la discesa di Dio sulla terra, risalgono con l'uomo verso la gloria del cielo, come loro protettori e guide sicure.

4° SGUARDO: I PASTORI

Preghiera

Degnati di tenermi alla tua porta,
come servo sempre vigile e attento;
mandami come messaggero per il regno
ad invitare tutti alle tue nozze.

Non permettere ch'io affondi
nelle sabbie mobili della noia,
non lasciarmi intristire nell'egoismo,
in pareti strette senza cielo aperto.

e sotto la coltre della distrazione;
cercami, se mi perdo nelle molte strade
tra grattacieli d'inutili cose.

Non permettere ch'io pieghi il mio cuore
all'onda violenta dei molti;
tienimi alta la testa,
orgoglioso d'essere tuo servo.

RABINDRANATH TAGORE

Svegliami, se m'addormento nel dubbio

Dal libro del profeta Ezechiele (34,1-16)

Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Figlio dell'uomo, profetizza contro i pastori d'Israele, predici e riferisci ai pastori: Dice il Signore Dio: Guai ai pastori d'Israele, che pascono se stessi! I pastori non dovrebbero forse pascere il gregge? Vi nutrite di latte, vi rivestite di lana, ammazate le pecore più grasse, ma non pascolate il gregge. Non avete reso la forza alle pecore deboli, non avete curato le inferme, non avete fasciato quelle ferite, non

avete riportato le disperse. Non siete andati in cerca delle smarrite, ma le avete guidate con crudeltà e violenza. Per colpa del pastore si sono disperse e sono preda di tutte le bestie selvatiche: sono sbandate. Vanno errando tutte le mie pecore in tutto il paese e nessuno va in cerca di loro e se ne cura. Perciò, pastori, ascoltate la parola del Signore: Com'è vero ch'io vivo, - parla il Signore Dio - poiché il mio gregge è diventato una preda e le mie pecore il pasto d'ogni bestia selvatica per colpa del pastore e poiché i miei pastori non sono andati in cerca del mio gregge - hanno pasciato se stessi senza aver cura del mio gregge - udite quindi, pastori, la parola del Signore: Dice il Signore Dio: Eccomi contro i pastori: chiederò loro conto del mio gregge e non li lascerò più pascolare il mio gregge, così i pastori non pasceranno più se stessi, ma strapperò loro di bocca le mie pecore e non saranno più il loro pasto. Perché dice il Signore Dio: Ecco, io stesso cercherò le mie pecore e ne avrò cura. Come un pastore passa in rassegna il suo gregge quando si trova in mezzo alle sue pecore che erano state disperse, così io passerò in rassegna le mie pecore e le radunerò da tutti i luoghi dove erano disperse nei giorni nuvolosi e di caligine. Le ritirerò dai popoli e le radunerò da tutte le regioni. Le ricondurrò nella loro terra e le farò pascolare sui monti d'Israele, nelle valli e in tutte le praterie della regione. Le condurrò in ottime pasture e il loro ovile sarà sui monti alti d'Israele; là riposeranno in un buon ovile e avranno rigogliosi pascoli sui monti d'Israele. Io stesso condurrò le mie pecore al pascolo e io le farò riposare. Oracolo del Signore Dio. Andrò in cerca della pecora perduta e ricondurrò all'ovile quella smarrita; fascierò quella ferita e curerò quella malata, avrò cura della grassa e della forte; le pascereò con giustizia.

Salmo 22

Il Signore è il mio pastore: *
non manco di nulla;
*su pascoli erbosi mi fa riposare, **
ad acque tranquille mi conduce.
Mi rinfranca, mi guida per il giusto cammino *
per amore del suo nome.
Se dovessi camminare in una valle oscura, +
*non temerei alcun male, **
perché tu sei con me Signore.

Il tuo bastone e il tuo vincastro *
mi danno sicurezza.
*Davanti a me tu prepari una mensa **
sotto gli occhi dei miei nemici;
cospargi di olio il mio capo. *
Il mio calice trabocca

Dal vangelo secondo Luca (2,15-20)

Appena gli angeli si furono allontanati per tornare al cielo, i pastori dicevano fra loro: «Andiamo fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere». Andarono dunque senz'indugio e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, che giaceva nella mangiatoia. E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro. Tutti quelli che udirono, si stupirono delle cose che i pastori dicevano. Maria, da parte sua, serbava tutte queste cose meditandole nel suo cuore. I pastori poi se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com'era stato detto loro.

RIFLESSIONE

L'Evangelo annunciato già dal profeta post-esilico, ancora della scuola di Isaia, aveva come contenuto la liberazione nell'anno giubilare e come destinatari i poveri (Is.6,s.), ossia i pastori. Tutto il terzo vangelo è una testimonianza di questa predilezione divina e della misericordia che da Dio giunge per l'uomo. I pastori sono i primi ad accorrere, loro che erano gli ultimi. Non godevano infatti di grande fama al loro tempo.

In questo contrasto e capovolgimento di valori il racconto della natività mostra implicitamente il rifiuto di Israele e dei suoi pastori. Perché questo? L'evangelista Giovanni sintetizza il rifiuto del popolo eletto così: ... *essi amavano di più la gloria che viene dagli uomini che quella che viene da Dio.*

Sono pertanto i pastori, il resto di Israele, i poveri, a consegnare al Pastore delle nostre anime, Cristo Gesù, il gregge dell'intera umanità. Egli, il buon pastore, non si comporterà da mercenario, fuggendo quando vede venire il lupo. A lui appartengono le pecore e non permette che ci sia chi le rapisce o le uccide. Egli per le sue pecore offre la vita e la dona in abbondanza.

Infine i pastori diventano prototipi dei credenti, perché si lasciano inondare dalla luce angelica, ossia dalla grazia e, così rincuorati, rispondono andando senza indugio. Quindi, dopo avere adorato il Signore, ritornano, da testimoni, raccontando agli altri l'esperienza fatta.

5° SGUARDO: I MAGI

Preghiera

O Padre, tu hai posto
l'onore della tua volontà
nelle mie mani.
Ogni parola della tua rivelazione
dice che tu mi apprezzi e ti fidi di me,
mi dai merito e responsabilità.
Insegnami a capirlo.
Dammi la filiale consapevole prevalenza
atta a prender su di sé

il diritto che tu garantisci
e la responsabilità che tu trasmetti.
Tieni desto il mio cuore,
affinché stia perennemente davanti a te,
e fa' giungere il mio agire
a maturità e a quell'obbedienza
a cui mi hai chiamato.

ROMANO GUARDINI

Dal libro del profeta Isaia (60,1-7)

Alzati, rivestiti di luce, perché viene la tua luce, la gloria del Signore brilla sopra di te. Poiché, ecco, le tenebre ricoprono la terra, nebbia fitta avvolge le nazioni; ma su di te risplende il Signore, la sua gloria appare su di te. Cammineranno i popoli alla tua luce, i re allo splendore del tuo sorgere. Alza gli occhi intorno e guarda: tutti costoro si sono radunati, vengono a te. I tuoi figli vengono da lontano, le tue figlie sono portate in braccio. A quella vista sarai raggiante, palpiterà e si dilaterà il tuo cuore, perché le ricchezze del mare si riverseranno su di te, verranno a te i beni dei popoli. Uno stuolo di cammelli ti invaderà, dromedari di Madian e di Efa, tutti verranno da Saba, portando oro e incenso e proclamando le glorie del Signore. Stranieri ricostruiranno le tue mura, i loro re saranno al tuo servizio, perché nella mia ira ti ho colpito, ma nella mia benevolenza ho avuto pietà di te. Le tue porte saranno sempre aperte, non si chiuderanno né di giorno né di notte, per lasciar introdurre da te le ricchezze dei popoli e i loro re che faranno da guida.

Salmo 71

Dio, da' al re il tuo giudizio *
al figlio del re la tua giustizia;
*regga con giustizia il tuo popolo **
e i tuoi poveri con rettitudine.
Le montagne portino pace al popolo *
e le colline giustizia.
Ai miseri del suo popolo renderà giustizia +
*salverà i figli dei poveri **
e abatterà l'oppressore.
Il suo regno durerà quanto il sole *
quanto la luna, per tutti i secoli.
*Scenderà come pioggia sull'erba **
come acqua che irrorà la terra.

Nei suoi giorni fiorirà la giustizia +
e abonderà la pace *
finché non si spenga la luna.
*E dominerà da mare a mare, **
dal fiume sino ai confini della terra.
A lui si piegheranno gli abitanti del deserto, *
lambiranno la polvere i suoi nemici.
*I re di Tarsis e delle isole porteranno offerte, **
i re degli Arabi e di Saba offriranno tributi.
A lui tutti i re si prosterneranno, *
lo serviranno tutte le nazioni.

Dal vangelo secondo Matteo (2,1-10)

Gesù nacque a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode. Alcuni Magi giunsero da oriente a Gerusalemme e domandavano: «Dov'è il re dei Giudei che è nato? Abbiamo visto sorgere la sua stella, e siamo venuti per adorarlo». All'udire queste parole, il re Erode restò turbato e con lui tutta Gerusalemme. Riuniti tutti i sommi sacerdoti e gli scribi del popolo, s'informava da loro sul luogo in cui doveva nascere il Messia. Gli risposero: «A Betlemme di Giudea,

perché così è scritto per mezzo del profeta: E tu, Betlemme, terra di Giuda, non sei davvero il più piccolo capoluogo di Giuda: da te uscirà infatti un capo che pascerà il mio popolo, Israele. Allora Erode, chiamati segretamente i Magi, si fece dire con esattezza da loro il tempo in cui era apparsa la stella e li inviò a Betlemme esortandoli: «Andate e informatevi accuratamente del bambino e, quando l'avrete trovato, fatemelo sapere, perché anch'io venga ad adorarlo». Udite le parole del re, essi partirono. Ed ecco la stella, che avevano visto nel suo sorgere, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino. Al vedere la stella, essi provarono una grandissima gioia. Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, e prostratisi lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrono in dono oro, incenso e mirra. Avvertiti poi in sogno di non tornare da Erode, per un'altra strada fecero ritorno al loro paese.

RIFLESSIONE

L'icona mostra, nella parte superiore e in lontananza, i Magi a cavallo, provenienti dalle regioni dell'Oriente, sotto la guida della stella per adorare il re dei re. Anch'essi rispondono a quel Dio che non cessa di farsi presente a tutti gli uomini, attraverso la natura, riconoscendo dalle cose visibili l'invisibile Signore. E compiono quel lungo itinerario, "come a tentoni", fino a raggiungere il Salvatore delle genti. Con essi si illumina il mistero nascosto da sempre in Dio, e rivelato negli ultimi tempi attraverso Gesù: i pagani sono chiamati a partecipare alla stessa eredità in Cristo Gesù, a formare lo stesso corpo come gli ebrei. Si rivela allora con la natività il mistero della Chiesa, corpo del Cristo e suo prolungamento nei secoli, chiamata ad essere lo strumento della salvezza e della riconciliazione dell'umanità dispersa dal peccato. Con l'arrivo dei magi si acuisce il confronto con Israele, che nell'ora da tanto tempo attesa in cui è visitato dal suo Dio, chiude la porta del suo cuore. Questo rifiuto non si esaurisce in una "intolleranza delle diversità", ma prelude allo spargimento del sangue, peraltro già subito dai bambini innocenti fatti uccidere dalla follia esecranda di Erode.

Infine dai magi si può cogliere la specificità della salvezza donata nello "scambio dei doni". Si tratta, da un lato, dell'oro che attesta la regalità di Gesù e, dall'altro lato, il prezzo da Lui pagato per il nostro riscatto: *"foste riscattati non a prezzo di cose corruttibili come argento e oro, ma con il sangue prezioso di Cristo..."*. C'è poi l'incenso che riconosce la sua divinità, ma anche il dono sacerdotale dell'Eucaristia, la carne data per noi. Infine la mirra, come essenza per indicare la sepoltura, a cui corrisponde il seppellimento con Lui del nostro uomo vecchio, per partecipare con Lui alla vita immortale.

6° SGUARDO: LE DONNE...

Preghiera

Dio mio, alle volte devo fare
un pezzo di strada con qualcuno,
ascoltare, incoraggiare,
aprirgli gli occhi
sul tuo mondo meraviglioso.
Egli, talvolta,
non ne percepisce neppure il fascino,

per qualcosa che tristemente ha perduto
o sogna qualcosa di impossibile.
Signore, aiutaci a fidarci di te,
della tua provvidenza.
Guardandoci, fa' che ci sentiamo privilegiati,
appagati e pieni di gratitudine.
Nel tuo amore c'è tutto ciò

Dalla lettera di S.Paolo apostolo ai Romani (12,1-20)

Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, ad offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale. Non conformatevi alla mentalità di questo secolo, ma trasformatevi rinnovando la vostra mente, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto. Per la grazia che mi è stata concessa, io dico a ciascuno di voi: non valutatevi più di quanto è conveniente valutarsi, ma valutatevi in maniera da avere di voi una giusta valutazione, ciascuno secondo la misura di fede che Dio gli ha dato. Poiché, come in un solo corpo abbiamo molte membra e queste membra non hanno tutte la medesima funzione, così anche noi, pur essendo molti, siamo un solo corpo in Cristo e ciascuno per la sua parte siamo membra gli uni degli altri. Abbiamo pertanto doni diversi secondo la grazia data a ciascuno di noi. Chi ha il dono della profezia la eserciti secondo la misura della fede; chi ha un ministero attenda al ministero; chi l'insegnamento, all'insegnamento; chi l'esortazione, all'esortazione. Chi dá, lo faccia con semplicità; chi presiede, lo faccia con diligenza; chi fa opere di misericordia, le compia con gioia. La carità non abbia finzioni: fuggite il male con orrore, attaccatevi al bene; amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, garegiate nello stimarvi a vicenda. Non siate pigri nello zelo; siate invece ferventi nello spirito, servite il Signore. Siate lieti nella speranza, forti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera, solleciti per le necessità dei fratelli, premurosi nell'ospitalità. Benedite coloro che vi perseguitano, benedite e non maledite. Rallegratevi con quelli che sono nella gioia, piangete con quelli che sono nel pianto. Abbiate i medesimi sentimenti gli uni verso gli altri; non aspirate a cose troppo alte, piegatevi invece a quelle umili. Non fatevi un'idea troppo alta di voi stessi. Non rendete a nessuno male per male. Cercate di compiere il bene davanti a tutti gli uomini. Se possibile, per quanto questo dipende da voi, vivete in pace con tutti. Non fatevi giustizia da voi stessi, carissimi, ma lasciate fare all'ira divina. Sta scritto infatti: A me la vendetta, sono io che ricambierò, dice il Signore. Al contrario, se il tuo nemico ha fame, dagli da mangiare; se ha sete, dagli da bere: facendo questo, infatti, ammasserai carboni ardenti sopra il suo capo. Non lasciarti vincere dal male, ma vinci con il bene il male.

Salmo 130

Signore, non si inorgoglisce il mio cuore *
e non si leva con superbia il mio sguardo;
*non vado in cerca di cose grandi, **
superiori alle mie forze.
Io sono tranquillo e sereno

come bimbo svezzato in braccio a sua madre *
come un bimbo svezzato è l'anima mia.
*Speri Israele nel Signore, **
ora e sempre.

Dal vangelo secondo Luca (7,36-8,3)

Uno dei farisei invitò Gesù a mangiare da lui. Egli entrò nella casa del fariseo e si mise a tavola. Ed ecco una donna, una peccatrice di quella città, saputo che si trovava nella casa del fariseo, venne con un vasetto di olio profumato; e fermatasi dietro si rannicchiò piangendo ai piedi di lui e cominciò a bagnarli di lacrime, poi li asciugava con i suoi capelli, li baciava e li cospargeva di olio profumato. A quella vista il fariseo che l'aveva invitato pensò tra sé. «Se costui fosse un profeta, saprebbe chi e che specie di donna è colei che lo tocca: è una peccatrice». Gesù allora gli disse: «Simone, ho una cosa da dirti». Ed egli: «Maestro, dì pure». «Un creditore aveva due debitori: l'uno gli doveva cinquecento denari, l'altro cinquanta. Non avendo essi da restituire, condonò il debito a tutti e due. Chi dunque di loro lo amerà di più?». Simone rispose: «Suppongo quello a cui ha condonato di più». Gli disse Gesù: «Hai giudicato bene». E volgendosi verso la donna, disse a Simone: «Vedi questa donna? Sono entrato nella tua casa e tu non mi hai dato l'acqua per i piedi; lei invece mi ha

bagnato i piedi con le lacrime e li ha asciugati con i suoi capelli. Tu non mi hai dato un bacio, lei invece da quando sono entrato non ha cessato di baciarmi i piedi. Tu non mi hai cosperso il capo di olio profumato, ma lei mi ha cosperso di profumo i piedi. Per questo ti dico: le sono perdonati i suoi molti peccati, poiché ha molto amato. Invece quello a cui si perdona poco, ama poco». Poi disse a lei: «Ti sono perdonati i tuoi peccati». Allora i commensali cominciarono a dire tra sé: «Chi è quest'uomo che perdona anche i peccati?». Ma egli disse alla donna: «La tua fede ti ha salvata; và in pace!». In seguito egli se ne andava per le città e i villaggi, predicando e annunciando la buona novella del regno di Dio. C'erano con lui i Dodici e alcune donne che erano state guarite da spiriti cattivi e da infermità: Maria di Màgdala, dalla quale erano usciti sette demòni, Giovanna, moglie di Cusa, amministratore di Erode, Susanna e molte altre, che li assistevano con i loro beni.

RIFLESSIONE

Queste figure femminili, presenti nell'icona, non sono ricordate nei vangeli dell'infanzia, ma negli apocrifi. Tuttavia sono un complemento necessario a tutto il messaggio dell'icona. Esse fanno da "pendant" alle pie donne del calvario e del sepolcro e al seguito femminile del gruppo dei discepoli di Gesù (Lc.8,-3).

Ci aiutano a porre la nostra attenzione sull'umanità di Gesù. Egli ha preso veramente un corpo come noi, avendo bisogno di tutto. L'umanità assunta dal Verbo ne risulta santificata, lavata e purificata, come la teologia dei padri professa: *Quod assumpsit sanavit...* quello che Dio ha fatto suo (ha assunto) lo ha salvato. Non c'è nulla dell'umano che Dio abbia preso, e, di conseguenza, santificato. Così è della corporeità, della bellezza, della crescita, della sofferenza, del lavoro... In noi, la santificazione arriva col Battesimo, vero lavacro e dono della vita divina.

Oggi il culto a Cristo e al suo corpo si traduce anzitutto nell'amore/devozione per l'Eucaristia, sacramento della sua presenza in corpo sangue anima e divinità. Essa richiede tempo, affetto, pazienza necessarie per tradursi in perenne adorazione.

Ma è anche il suo corpo ecclesiale che deve essere lavato, custodito e rivestito degnamente dei suoi abiti. Lui, lo sposo, ha purificato e resa splendente la sua sposa, cioè noi, che, per questo, dobbiamo essere adorni dello splendore delle opere buone.

Più specificamente al dono della grazia, con il quale noi siamo rinati a nuova vita, deve seguire la crescita della nuova creatura, secondo il doni ricevuti per il servizio comune, fino alla piena maturità in Cristo.

Infine il gesto delle donne richiama il servizio. Gesù stesso dichiara che non è venuto per essere servito, ma per servire. Attenzione: servire non vuole dire solo fare del bene verso altri. Ma anche sapere ricevere dagli altri del bene. Egli, prima di mettersi a servire l'umanità, nella sua piccolezza ha accettato di non essere autosufficiente e per questo debitore verso altri, di un amore più grande.

Ci ha insegnato l'umiltà di sapere accettare i doni gratuitamente e di essere riconoscenti, per ricambiare (senza contratto) quello che si è ricevuto; quindi la disponibilità e accoglienza verso tutti. Infatti se è vero che c'è più gioia nel dare che nel ricevere, è altrettanto difficile ricevere piuttosto che dare!

7° SGUARDO: GIUSEPPE

Preghiera

Sii benedetto, o Dio,
che sei così grande,
così luminoso e così buono.
Sii benedetto, o Dio,
per essere Colui ch'è
e che non prende niente da nessuno,
non riceve niente da nessuno.
Sii benedetto,
perché sei solo intelligenza e amore,
una luce immateriale
che nulla potrebbe oscurare,
una bontà che nulla
potrebbe mai rimpicciolire.

Sii benedetto, o Dio,
perché stai al di là
del mio sguardo
e tuttavia stai in cima alla mia fede
e al mio amore.
Sii benedetto, o Dio,
perché sei l'infinito
che si apre a me
e sei la beatitudine
che mi chiama.

L.F. LEBRET

Dal libro della Genesi (15,1-6)

In quei giorni questa parola del Signore fu rivolta ad Abram in visione: «Non temere, Abram. Io sono il tuo scudo; la tua ricompensa sarà molto grande». Rispose Abram: «Mio Signore Dio, che mi darai? Io me ne vado senza figli e l'erede della mia casa è Eliezer di Damasco». Soggiunse Abram: «Ecco a me non hai dato discendenza e un mio domestico sarà mio erede». Ed ecco gli fu rivolta questa parola dal Signore: «Non costui sarà il tuo erede, ma uno nato da te sarà il tuo erede». Poi lo condusse fuori e gli disse: «Guarda in cielo e conta le stelle, se riesci a contarle» e soggiunse: «Tale sarà la tua discendenza». Egli credette al Signore, che glielo accreditò come giustizia.

Salmo 1

Beato l'uomo che non segue il consiglio degli
empi+
non indugia nella via dei peccatori *
e non siede in compagnia degli stolti;
*ma si compiace della legge del Signore, **
la sua legge medita giorno e notte.
Sarà come albero piantato lungo
corsi d'acqua *
che darà frutto a suo tempo

*e le sue foglie non cadranno mai; **
riusciranno tutte le sue opere.
Non così, non così gli empi: *
ma come pula che il vento disperde;
*perciò non reggeranno gli empi nel giudizio, **
né i peccatori nell'assemblea dei giusti.
Il Signore veglia sul cammino dei giusti, *
ma la via degli empi andrà in rovina.

Dal vangelo secondo Matteo (1,18-25)

Ecco come avvenne la nascita di Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, che era giusto e non voleva ripudiarla, decise di licenziarla in segreto. Mentre però stava pensando a queste cose, ecco che gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa, perché quel che è generato in lei viene dallo Spirito Santo. Essa partorerà un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati». Tutto questo avvenne perché si adempisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: Ecco, la vergine concepirà e partorerà un figlio che sarà chiamato Emmanuele, che significa Dio con noi. Destatosi dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa, la quale, senza che egli la conoscesse, partorì un figlio, che egli chiamò Gesù.

RIFLESSIONE

Nell'icona, Giuseppe è ritratto pensieroso. Il vangelo di Matteo lo presenta come uomo giusto, che avendo appreso la notizia del concepimento della sua promessa sposa, ritiene opportuno di "licenziarla" in segreto. Ma la sua giustizia richiama la stessa virtù di Abramo che è giusto perché è credente e si fida della promessa di Dio: "*credette a Dio e ciò gli fu computato a giustizia*".

E' un intervento prodigioso di Dio che spiega a Giuseppe ciò che è capitato a Maria, cioè che "la cosa santa che ha concepito è dallo Spirito Santo". Inoltre aggiunge quella che è la sua missione: tu "lo chiamerai Gesù". Se Maria dà a Gesù un corpo, Giuseppe gli dà un nome, lo inserisce nella storia e nella linea genealogica di Davide. Così l'incarnazione è completa: il Figlio di Dio è anche vero uomo.

E' la parola di Dio, contenuta nella scritture a rivelare l'attuarsi della promessa alla casa di Davide: *Ecco la vergine concepirà e darà alla luce un figlio che sarà chiamato Emmanuele... egli salverà il popolo dai peccati*. Il nome "Gesù" (ossia *Dio Salva*) ed "Emmanuele" (*Dio con noi*) stanno a significare che la salvezza offerta agli uomini è realmente offerta nella storia ad ogni uomo e consiste nel rinnovamento radicale della natura umana ferita mortalmente dal peccato e incapace da solo di guarire (si veda tutta la genealogia di Matteo 1,1-18).

La serietà dell'uomo giusto e il suo silenzio esprimono l'adesione umile e responsabile di collaborare al meraviglioso progetto di Dio che si estende a tutta l'umanità. Collaborazione che consiste nella custodia del Figlio di Dio e di sua madre, compiendo in tutto davanti agli uomini la funzione paterna che è solo di Dio.

8° SGUARDO: MARIA

Preghiera

Signore,
sì, vorrei la gioia,
e la vorrei con tutte le mie forze,
ma per ora non ti so offrire
che lacrime e lacrime.
Tu però, Signore,
che sei nell'anima mia,
sai quel che voglio,
e con quanta intensità lo voglio.
Chiudo gli occhi e il cuore
a tutto ciò che passa e muta.
Aiutami tu a dimenticare.
Dimenticare, dimenticarmi,
dimenticata.
Gesù, intendo oggi iniziare

una vita particolarmente nascosta in te,
una vita veramente nuova,
che intendo logorare nella perseveranza
del dovere quotidiano
sino all'eroicità,
malgrado l'oscillare della natura
e delle circostanze.
Signore,
se a te piace e se lo vuoi,
dammi la gioia del soffrire per tuo amore;
ma se è nei tuoi disegni questa povertà,
sono felice così.

SUOR MARIA TERESA DELL'EUCARESTIA

Dal libro del Profeta Isaia (61,10-11)

Io gioisco pienamente nel Signore, la mia anima esulta nel mio Dio, perché mi ha rivestito delle vesti di salvezza, mi ha avvolto con il manto della giustizia, come uno sposo che si cinge il diadema e come una sposa che si adorna di gioielli. Poiché come la terra produce la vegetazione e come un giardino fa germogliare i semi, così il Signore Dio farà germogliare la giustizia e la lode davanti a tutti i popoli.

Salmo 44

Effonde il mio cuore liete parole, +
io canto al re il mio poema. *
La mia lingua è stilo di scriba veloce.
*Tu sei il più bello tra i figli dell'uomo +
sulle tue labbra è diffusa la grazia **
ti ha benedetto Dio per sempre.
Cingi, prode, la spada al tuo fianco, +
nello splendore della tua maestà ti arrida la
sorte *
avanza per la verità, la mitezza e la giustizia.
*La tua destra ti mostri prodigi: +
le tue frecce acute*

*colpiscono al cuore i tuoi nemici; **
sotto di te cadono i popoli.
Il tuo trono, Dio dura per sempre; *
è scettro giusto lo scettro del tuo regno.
*Ami la giustizia e l'empietà detesti: +
Dio, il tuo Dio ti ha consacrato **
con olio di letizia, a preferenza dei tuoi eguali.
Le tue vesti son tutte mirra aloè e cassia *
dai palazzi d'avorio ti allietano le cetre.
*Figlie di re stanno tra le tue predilette; **
alla tua destra la regina in ori di Ofir.

Dal vangelo secondo Luca (11,27-28)

Mentre Gesù parlava, una donna alzò la voce di mezzo alla folla e disse: «Beato il ventre che ti ha portato e il seno da cui hai preso il latte!». Ma egli disse: «Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano!».

RIFLESSIONE

Il manto rosso della Madonna indica la sua regalità e la completa partecipazione alla Redenzione operata dal suo Figlio. Il distacco dal bambino, che, in altre icone, ad esempio quelle della Madonna della Tenerezza, è appoggiato alla guancia della madre, non è disinteresse o crisi post-parto. E' la sua concentrazione spirituale, come il vangelo la riferisce: "Maria da parte sua serbava tutte queste cose meditandole nel suo cuore" (Lc.2,9.5). E' evidente in lei che la maternità non è solo quella fisica, ma anche spirituale. Essa ha prima di tutto accolto la "Parola" e l'ha generata nel suo cuore, per cui in lei "il Verbo si è fatto carne". E per la sua fede essa è segno della nuova creazione, e di una nuova generazione: "A coloro che hanno creduto ha dato il potere di diventare figli di Dio, i quali non da carne o da sangue sono generati, ma da Dio". Un'altra versione di questo testo giovanneo riconosce il verbo generare al singolare, ossia: A coloro che hanno creduto... figli di Dio, il quale non da carne o da sangue **ma da Dio è stato generato**. Come Gesù, figlio di Maria nella carne, ma anche "per la fede alla parola", anche noi siamo diventati figli di Dio, non per via carnale o di razza, ma per la fede nel Verbo Incarnato. Siamo nuove creature. Maria è al primo posto: è madre di Dio, ma è anche figlia dell'Altissimo. In lei vediamo riflessa l'immagine della nuova umanità. I due passi lucani della sua riflessione di fronte al mistero che in lei si compie offrono da lei per noi questi due tratti: la povertà-umiltà, condizione preferita da Dio per compiere grandi cose che genera lo stupore e l'adorazione. E poi "le cose del Padre suo", nelle quali è occupato completamente Gesù e in cui coinvolge quelli della sua famiglia, che comportano la sofferenza, quella di completare in noi ciò che manca in Lui, a vantaggio di tutta l'umanità.

9° SGUARDO: IL FESTEGGIATO

Preghiera

Sei dunque tu,
Dio del tumore di mia madre,
Dio dei bambini di Brasilia,
Dio degli sguardi di terrore ubriachi,
Dio delle donne di Zabré riunite in
cooperative?
Tu ritorni indietro nel tempo,
perché io sono dentro di Te e fuori di Te, e Tu
sei dentro di me e fuori di me tra questi cieli,
questi uccelli,
queste pietre, questi ulivi.
Questo tuo suono di pace
conosce i miei silenzi
ed i miei sogni,
ed il fruscio degli alberi e' clemente
come una mite aurora.
Vieni, o Dio, con le mani giunte
ed udrai i miei sospiri,
poveri,
di un fanciullo pallido,
e la piazza della chiesa, il sonno

della memoria e l'odore
d'incenso.
Dio degli eterni e dei miei
tanti errori,
quante cose ho schiacciato per non
morire;
poche volte ti ho cercato
ma sempre ti ho voluto,
mentre le bianche mani toccavano
un santino colorato,
memoria e sogno,
fichi ed erba gialla,
cielo stellato e voce di
donna.
Prigioniero di me stesso e
degli altri,
con te mi tornerà la fiaba dei
giorni lontani:
non sono più solo
su una piazza deserta di sole.

Dalla lettera di S. Paolo apostolo ai Colossesi (1,15-20)

Cristo è immagine del Dio invisibile, generato prima di ogni creatura; poiché per mezzo di lui sono state create tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra, quelle visibili e quelle invisibili: Troni, Dominazioni, Principati e Potestà. Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui. Egli è prima di tutte le cose e tutte sussistono in lui. Egli è anche il capo del corpo, cioè della Chiesa; il principio, il primogenito di coloro che risuscitano dai morti, per ottenere il primato su tutte le cose. Perché piacque a Dio di fare abitare in lui ogni pienezza e per mezzo di lui riconciliare a sé tutte le cose, rappacificando con il sangue della sua croce, cioè per mezzo di lui, le cose che stanno sulla terra e quelle nei cieli.

Salmo 110

Oracolo del Signore al mio Signore: *
«Siedi alla mia destra,
*finché io ponga i tuoi nemici **
a sgabello dei tuoi piedi».
Lo scettro del tuo potere stende il Signore da
Sion: *
Domina in mezzo ai tuoi nemici.
*A te il principato nel giorno della tua potenza **
tra santi splendori;

dal seno dell'aurora, *
come rugiada, io ti ho generato ».
*Il Signore ha giurato e non si pente: **
«Tu sei sacerdote per sempre al modo di
Melchisedek».
Il Signore è alla tua destra, *
annienterà i re nel giorno della sua ira.
*Lungo il cammino si disseta al torrente **
e solleva alta la testa.

Dal vangelo secondo Giovanni (1,1-14)

In principio era il Verbo, il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era in principio presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui, e senza di lui niente è stato fatto di tutto ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre, ma le tenebre non l'hanno accolta. Venne un uomo mandato da Dio e il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per rendere testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Egli non era la luce, ma doveva render testimonianza alla luce. 9 Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Egli era nel mondo, e il mondo fu fatto per mezzo di lui, eppure il mondo non lo riconobbe. Venne fra la sua gente, ma i suoi non l'hanno accolto. A quanti però l'hanno accolto, ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali non da sangue, né da volere di carne, né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati. E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi vedemmo la sua gloria, gloria come di unigenito dal Padre, pieno di grazia e di verità.

RIFLESSIONE

La nostra contemplazione è arrivata al cuore: Cristo, Verbo incarnato, che è il progetto di Dio su di noi. In lui si rivela l'origine e il destino di ogni uomo, perché in Lui e per Lui tutto sussiste. Guardiamolo: è un bimbo, ma ha i tratti dell'uomo adulto, del servo sofferente. E' fasciato come ogni pargolo, ma le sue sono già le bende sindoniche del sepolcro. E' in una grotta, che è già il suo sepolcro. E' deposto in una mangiatoia che è una tomba. Su di lui splende la luce trinitaria, perché l'incarnazione coinvolge tutta la Trinità, ma penetra nelle tenebre del mondo, affronta il rifiuto e il peccato dell'uomo, ma non si arrende.

Con queste alternanze evidenti ci si chiede: allora che cosa è il Natale? E' l'inizio della Redenzione del mondo, l'inizio della pasqua; l'inizio del suo trionfo, della luce che ha vinto le tenebre e progressivamente illumina tutta la storia. Allora con fervorosa attenzione **riconosciamo nel bimillenario della sua nascita e in ogni altro Natale** che ci sarà dato di vivere,

GESU'

ossia:

- LA LUCE che vince le tenebre del mondo e che risplende in noi per la bellezza delle buone opere
- L'UOMO NUOVO e il PRIMOGENITO della nuova creazione
- LO SPOSO che unisce alla sua divinità l'umanità purificata e santificata

Ricordando che, quello che egli ha assunto lo ha redento, siamo riconoscenti che non c'è nulla dell'umano che non possa venire TRASFORMATO, compreso il dolore e la morte stessa. Egli ha realizzato quello scambio meraviglioso che ci fa esultare. Infatti Dio si è fatto uomo nella debolezza e povertà, perché l'uomo potesse venire arricchito di ogni dono celeste tramite la vita divina di cui è diventato partecipe. Grazie o buon Gesù, nostro Signore e Salvatore!

VIENI SIGNORE GESU', NON TARDARE

Gesù, mia speranza,
mia tenerezza, mia pace,
donami la tua forza e la tua fiducia.
Tu sai qual è la debolezza del mio cuore,
conosci la mia storia.
La mia fedeltà non è priva di incrinature!
Per me ti sei fatto perdono,
la tua grazia per me è smisurata,
mi hai aperto alla fede e all'amore.

Tu sei la mia felicità e la mia gioia.
Illumina il mio sguardo:
insegnami la benevolenza e la fraternità,
rettifica i miei giudizi.
Tu non attendi da me requisitorie,
ma l'annuncio e la condivisione
della tua misericordia senza fine,
beatitudine e tenerezza di Dio.